

Emendamento del Governo dopo la sentenza del Tar Lazio

Per i supplenti si blindano le «graduatorie in coda»

Alessandro Galimberti
 MILANO

L'iscrizione alle liste dei precari della scuola sarà possibile, oltre che nella propria provincia, anche in altre tre, ma "in coda" e non "a pettine".

L'emendamento governativo al Dl134 "salva precari" sconfessa - con una legge "interpretativa" - la sentenza del Tar Lazio

RIFORMA UNIVERSITARIA

Entro fine mese il ministro presenterà il progetto di riordino degli atenei: «Più qualità didattica e ricerca»

zio della scorsa settimana e «ribadisce l'orientamento del Governo». Lo ha dichiarato ieri sera a Milano il ministro Mariastella Gelmini, a margine del convegno «Una riforma che premia le eccellenze», in cui ha tra l'altro preannunciato la presentazione, entro la fine del me-

se, del provvedimento di riassetto universitario.

Ma è sul braccio di ferro istituzionale sul precariato - dopo che il Tar ha concesso 30 giorni di tempo per riaprire le liste provinciali, pena il commissariamento del ministero - che la Gelmini ha voluto fare chiarezza: «Il governo e il parlamento approvano le leggi - ha detto a margine dell'incontro - e i magistrati sono chiamati ad applicarle. Nient'altro. Non mi sembra neppure strano, dovrebbe essere così anche in tutti gli altri settori normativi». Il ministro ha poi aggiunto che «l'applicazione della decisione del Tar darebbe il là al caos più totale, ciò di cui non abbiamo certo bisogno», e ha chiarito che «l'emendamento e la norma a cui si riferisce non tutelano le ragioni del corpo docente del nord a scapito di quello del sud, ma più semplicemente tutela le ragioni della continuità didattica, e cioè i diritti degli studenti»; anche perché «le uniche aspettative pregiudicate in questa situazione sarebbero quelle

degli studenti, se dessimo corso all'ordine del Tar».

Quanto alla riforma degli atenei, la Gelmini ha detto che «è importante presentare al più presto una riforma sia in ambito universitario che per quanto riguarda la ricerca: non a caso abbiamo appena approvato il regolamento dell'Agenzia di valutazione che premierà la qualità della didattica delle università e la qualità della ricerca». Quindi, «non più risorse a pioggia, ma risorse distribuite sulla base dei risultati raggiunti, dell'eccellenza, del valore della ricerca e anche delle qualità del sistema universitario». La riforma «toccherà il tema del reclutamento, perché la volontà è quella di aprire l'università ad un ricambio generazionale che è indispensabile. Vogliamo dare più forza alla figura del ricercatore rimodulandola».

La Gelmini ha progetti anche sulla governance degli atenei: «Vogliamo rivederla, perché crediamo che ci siano amplissimi margini per migliorare la ge-

stione, aprendola a soggetti esterni, facendo in modo che ci sia più potere decisionale in capo al rettore e al consiglio di amministrazione, ma anche maggiori responsabilità».

Intanto però dal mondo sindacale non si sono fatte attendere le reazioni all'ipotesi di emendamento sui precari annunciata dal ministro. Il governo «faccia ritirare l'emendamento sulle graduatorie presentato in commissione lavoro alla Camera», si legge in una dichiarazione dell'Anief, che ha capitanato i ricorsi al Tar Lazio contro il decreto ministeriale. L'emendamento, secondo Marcello Pacifico, presidente Anief, è contrario «ai principi costituzionali e alla giurisprudenza della Consulta: assume sempre più i contorni di una legge *ad personam* che sfugge al criterio della generalità della norma e pone un conflitto tra poteri dello Stato. Siamo certi che il provvedimento rinvierebbe soltanto di un anno il commissariamento del Ministero della pubblica istruzione». Secondo Anief «neanche una legge di interpretazione autentica può annullare una sentenza della magistratura». Nel caso ciò avvenisse, l'associazione professionale anticipa «l'inevitabile ricorso alla Corte Costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

